

DON ROBERTSON ■ L'ULTIMA STAGIONE

«A ll'inizio ho scritto che questo sarebbe stato un "tentativo di mettere ordine nella confusione". Ma più scrivo e più mi domando: può la vita di un uomo essere definita in termini diversi dalla confusione? E la confusione non è, per sua stessa natura, qualcosa a cui è impossibile "mettere ordine"? Si può spiegare un uomo negli stessi termini che si utilizzerebbero per descrivere un sistema di cablaggio elettrico?», chi scrive è Howard Amberson, 74 anni trascorsi per lo più a Paradise Falls e sposato con Anne da oltre cinquant'anni. Il protagonista di *L'ultima stagione*, lo straordinario romanzo di Don Robertson, decide di partire per un viaggio senza meta, insieme alla moglie e al gatto Sinclair.

Come spiega alla figlia Florence vuole vedere un po' di mondo per capire la "struttura" della vita: «Anche noi siamo alla ricerca dell'essenza delle cose. Quando le persone invecchiano come noi, un bel giorno si svegliano e scoprono che tutta la mole di eventi, accadimenti, storia e tecnologia, il variare delle abitudini hanno calato un velo d'ombra sulla loro vita. E a quel punto si chiedono: qual è il vero senso del mondo, oggi? Qual è il vero schema? E la maggior parte di loro non ha la benché minima idea di come rispondere a queste domande». Il romanzo dello scrittore americano si sviluppa su due piani temporali: il viaggio degli anziani coniugi raccontato in terza persona e il diario che Howard scrive di nascosto dalla moglie e che conserva dietro la ruota di scorta, dove registra gli eventi essenziali della sua e della loro esistenza. Dall'amore per il primogenito Henry, un ragazzo straordinario che passa la vita a cercare di nascondere la sua eccezionalità al fratello minore Lewis che si sente in eterna competizione con la perfezione di Henry sino alla dolce e bella Florence capace di un amore identico per i due fratelli maggiori.

C'è poi la storia d'amore tra Howard e Anne, una donna intensa e dotata di senso dell'umorismo. La professione di insegnante di letteratura di Howard, il rapporto con gli amici e i parenti, i lutti, le malattie, le nascite, il microcosmo di ogni famiglia.

Ma *L'ultima stagione* è anche un ritratto mai banale della provincia americana e del suo rapporto con i grandi eventi della storia, dalla seconda guerra mondiale alle elezioni presidenziali, dalla discriminazione razziale alla grande crisi econo-

# Viaggio senza meta con la moglie e il gatto

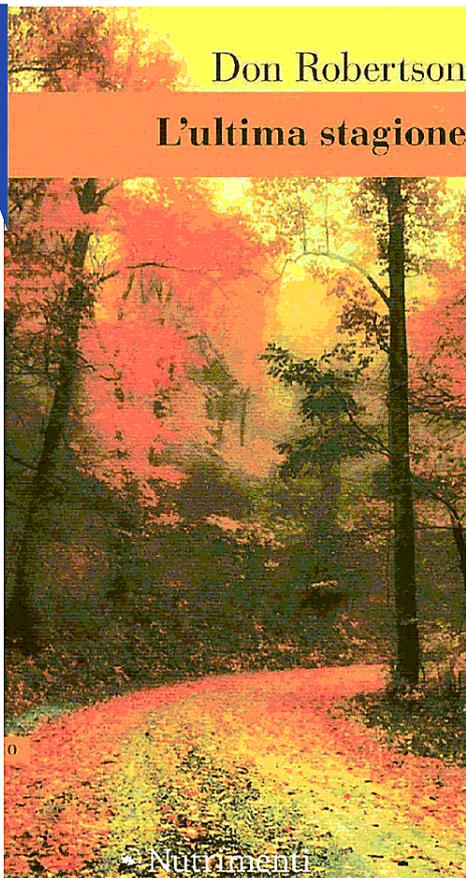
Un 74enne decide di partire per scoprire il mondo  
Romanzo straordinario sulla provincia americana

LA LETTURA

Don Robertson  
**L'ULTIMA STAGIONE**  
Nutrimenti, 2017  
(traduzione di Nicola Manuppelli)  
pag. 605, euro 22



mica. Don Robertson riesce con apparente facilità a dipingere un'esistenza e il mondo che la circonda, grazie a una scrittura efficace e vitale, precisa ma mai pedante, elegante e colloquiale insieme. E che possiamo apprezzare a fondo grazie all'ottima traduzione di Nicola Manuppelli che mette davvero in campo i vari registri e il vasto lessico della nostra lingua per restituirci la ricchezza della scrittura dello scrittore americano. Senza dimenticare l'editore Nutrimenti che ci permette di riscoprire uno scrittore di grande qualità letteraria e ancora attualissimo perché attraverso il viaggio di Howard e Anne riflettiamo anche noi sul senso della vita e se abbia in realtà senso cercarlo.



Don Robertson riesce a trasmettere con le parole al lettore un grande sentimento di familiarità, ci fa sentire di casa e nello stesso tempo continua a sorprenderci, a porci delle domande con le quali è necessario fare i conti: «Ho ripreso dall'inizio questo taccuino e ho letto tutte le parole che ho scritto finora. L'ho fatto perché cerco, come

sapete, un disegno, una progressione logica che possa spiegare la mia personale struttura. È un fiume di parole, giusto? Un susseguirsi di nascite e morti e vicende e scontri, esatto? ... Ma ancora non riesco ad arrivare al nocciolo; le mie parole non conducono ad alcuna essenza».

Simonetta Bitasi

IL MULINO

Siamo più felici dei nostri avi? Una risposta dall'economia

Emanuele Felice

STORIA ECONOMICA della FELICITÀ

Facendo onore al proprio cognome, Emanuele Felice ha pubblicato dal Mulino *Storia economica della felicità*. La domanda a cui, con questo lungo e circostanziato saggio, il professore di Economia all'Università D'Annunzio di Pescara cerca di rispondere è se - considerato il progresso materiale che ci rende più ricchi, più colti e più liberi rispetto ai nostri progenitori di uno o due secoli fa, e di prima ancora - oggi siamo più felici di loro. Una questione di non poco conto, perché, se la risposta fosse negativa, ci sarebbe da mettere in dubbio - rispetto all'essere felici - l'utilità della crescita economica, che però è andata avanti e proseguirà, a meno che non regredisca, forse non badando troppo alla nostra felicità o infelicità. Felice non dà una risposta netta, anche perché non è possibile darla. Proiettando la domanda nel futuro dice invece che l'umanità è artefice del proprio destino, quindi della propria felicità, e che, in fin dei conti, dipende da noi se "il divario fra progresso tecnologico e condizione umana" può colmarsi o comprimersi o, al contrario, allargarsi. Previsioni sicure non se ne possono fare. La domanda sulla felicità è quindi propedeutica per un excursus lungo la storia dell'umanità, dal mito del giardino dell'Eden al villaggio globale. Tra i due estremi c'è - e forse perdura - la valle di lacrime.

(scud)  
Emanuele Felice,  
STORIA ECONOMICA DELLA FELICITÀ, il Mulino  
356 pag., 16 euro

DEBENEDETTI

Dall'amore alle solitudini ai disinganni in 43 racconti

ANTONIO DEBENEDETTI

RACCONTI NATURALI E STRAORDINARI

«a cura di Cesare De Michelis»

Nato a Torino nel 1937 e cresciuto a Roma negli anni delle leggi razziali fasciste, della guerra e del dopoguerra, Antonio Debenedetti, dopo avere pubblicato qualcosa in prosa e in versi su giornali e di scuola, esordì nel 1958 col libro di poesie, edito a Firenze da Parenti, *Rifiuto di obbedienza*, con prefazione di Giorgio Caproni. Dopo di che fu scrittore di romanzi e racconti, giornalista (quasi esclusivamente del "Corriere della Sera"), critico letterario e collaboratore Rai di programmi radiofonici e televisivi di cultura libraria.

Sette suoi libri, scritti tra il 1981 e il 2011, sono ora raccolti nel volume intitolato *Racconti naturali e straordinari*, edito da Bompiani nella collana "Classici". Racconti, 43, che parlano di "amori solitudini dolcezze disinganni", dice l'ultima di copertina, che forse possono trovare una rispondenza nella prefazione al romanzo *L'Isola di Arturo* di Elsa Morante, nell'edizione 2003 supplemento al Corriere della Sera, intitolata *Quei brevi amori senza felicità*.

La cifra dei racconti di Debenedetti è quella dei "sentimenti brevi" che stanno nel sottotitolo di *Amarsi male* (Rizzoli 1998, poi Marsilio 2013), certamente tra i racconti migliori, ora nel volume curato da Cesare De Michelis, autore sia dell'introduzione che dei centri biografici dello scrittore oggi ottantenne.

(scud)  
Antonio Debenedetti  
RACCONTI NATURALI E STRAORDINARI, Bompiani  
XXXIV-488 pag., 50 euro

SEM EDITORE

## Con Moresco le fiabe diventano più cattive

La riscrittura dell'autore evita edulcorazioni dei testi. E a volte li modifica in peggio

Non c'è pace per le fiabe. Il titolo *Fiabe da*, cui segue il nome di Antonio Moresco, dice di come il settantenne scrittore mantovano sia, oltre che autore, curatore del volume dal taglio dorato (come si usava una volta, il taglio delle pagine è di color oro vecchio) edito a Milano dalla Sem.

Quella di Moresco, attraverso una scelta precisa, è una proposta (e insieme una riscrittura, perché, con la sua "traduzione", interviene sui testi, togliendo, aggiungendo, sostituendo e trasformando) di fiabe pescate tra le meno

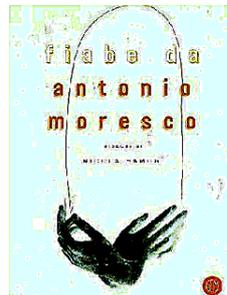


Antonio Moresco, mantovano, vive da anni a Milano

buone (nel senso di bontà di sentimenti, ovviamente falsi) o, meglio, tra le più cattive. Le quali, oggi, in virtù del politicamente correct (tutti gli affabulatori - fratelli Grimm, Andersen, ma anche Kafka e Dino Campana) sono del tempo che

fu, a proteggerli crediamo non esistano più diritti d'autore, e così dei loro testi ognuno può fare quel che gli pare) vengono spesso edulcorate.

Un esempio classico è che in certe edizioni di *Cappuccetto Rosso* al lupo viene sempre più spesso salvata la pelle. Farlo fuori con una fucilata non sta bene, può traumatizzare il bambino e dare fastidio, qualora esistesse, alla Protezione lupi. Il cacciatore - è lui il cattivo, non il lupo - è da censurare. Moresco, o lascia tutto com'è (se il testo è sufficientemente traumatizzante, a fini



La copertina del libro

educativi) o, sempre con finalità pedagogiche, cambia qualcosa in peggio (o in meglio, a seconda di come si vede l'operazione letteraria). Per esempio nel *Pifferaio magico*, chi leggerà scoprirà cos'ha combinato Moresco. Il quale, giustamente, in una recente intervista al "Corriere della Sera" ha detto che la parola "autore" deriva dal latino "augere", aggiungere. Dando un'occhiata al Vocabolario della lingua latina, "augere" è tradotto anche con accrescere, aumentare, ingrandire, esaltare, magnificare, arricchire, colmare, fecondare. Quindi da questo istante lo consideriamo, a tutti gli effetti, autore di queste fiabe, togliendogli la patente, diminuita, di curatore. Tanto più che con le fiabe Moresco ha dimestichezza, da tempo. Andiamo a scovare qualche titolo dei

suoi libri. Nel 2007, per Einaudi, pubblicò *Le favole della Maria* (premio Andersen 2008), con illustrazioni di Giuliano Della Casa. *Le favole della Maria* videro un'altra edizione nel 2014, stavolta per gli Oscar Mondadori, con illustrazioni di Moresco stesso. Edite da Mondadori sono nel 2014 e nel 2015 *Fiaba d'amore* e nel 2016 *La lucina*, che è un fiaba, per nulla edulcorata. Del 2015, edita a Tolentino da Rose Sélavy, è *Piccola fiaba un po' da ridere e un po' da piangere* (il quadrone quadrone di Antonio Moresco, con illustrazioni di Gianluca Foli e introduzione di Sandra Petriniani). Senza dilungarci, Moresco le fiabe le ha nel Dna. L'illustratore di queste ultime *Fiabe da* è Nicola Samorì.

(scud)  
Antonio Moresco, FIABE DA SEM, 272 pag., 18 euro